

Ex Amcm, denuncia dell'Idv: 'La demolizione non si può fare'

Eugenia Rossi: 'Manca la dichiarazione di inizio dei lavori'



di FRANCESCO VECCHI

MA NON ERA a costo zero per la collettività? Eugenia Rossi, non resta a guardare il de profundis della vicenda ex Amcm. Davanti all'annunciata demolizione dell'area, che il Comune vorrebbe far partire entro agosto, la capogruppo dell'Italia dei Valori parla di irregolarità amministrative e rerimprovera sui costi dell'operazione, «ben 340mila euro, quando Sitta aveva detto che sarebbe stata a costo zero per la collettività». Sono tre gli altri aspetti che non tornano per la dipietrista: «Perché demolire quando ancora manca il progetto esecutivo e nemmeno si conosce il nome del progettista o dell'impresa che realizzeranno i lavori? Anzi, peggio, non è stato ancora spiegato quale sarà il meccanismo giuridico-economico con cui si darà seguito alla realizzazione del Piano. Un project financing? Un'asta? Un appalto

GROUND ZERO

«Dicono che alla gara ci saranno poche imprese. Sarà un'area deserta?»

concorso?». Secondo dubbio: «Visto che, come ha detto Sitta, alla gara parteciperanno poche imprese dato che i margini economici sono scarsi, perché fare ora le demolizioni con il rischio che resti per anni una specie di ground zero?». Terzo aspetto, non meno rilevante, quello relativo alla Dia (Dichiarazione inizio attività). «È assente, e andrebbe presentata con tempo di decorrenza di 30 giorni dalla presentazione prima dell'inizio lavori. Una Dia di sole demolizioni — ricorda Rossi — è in contrasto con il comma 5 dell'art.22.13 del Rue (Regolamento urbanistico edilizio) il quale recita che in caso di demolizioni con conseguenti ricostruzioni diverse degli edifici

ci preesistenti, il titolo abilitativo deve essere quello delle opere successive. In parole più semplici — spiega la consigliera —, le demolizioni dovrebbero essere autorizzate contestualmente alla torre e agli altri fabbricati previsti dal Piano Particolareggiato».

UNA QUESTIONE che per l'Idv è sempre stata, e resta, anche culturale. «La demolizione dell'ex Amcm rappresenta la cancellazione di un pezzo importante della storia del secondo dopoguerra a Modena. Sembra che gli amministratori non ne siano consapevoli presi come sono dalla frenesia del 'subito guadagno'. La Soprintendenza potrà anche non aver riconosciuto il valore artistico di alcuni edifici — ammette la dipietrista —, ma un Comune che si autoproclama erede di una tradizione politica e amministrativa iniziata da Corassori non dovrebbe dimostrarsi così insensibile nei confronti della sua stessa storia recente».